

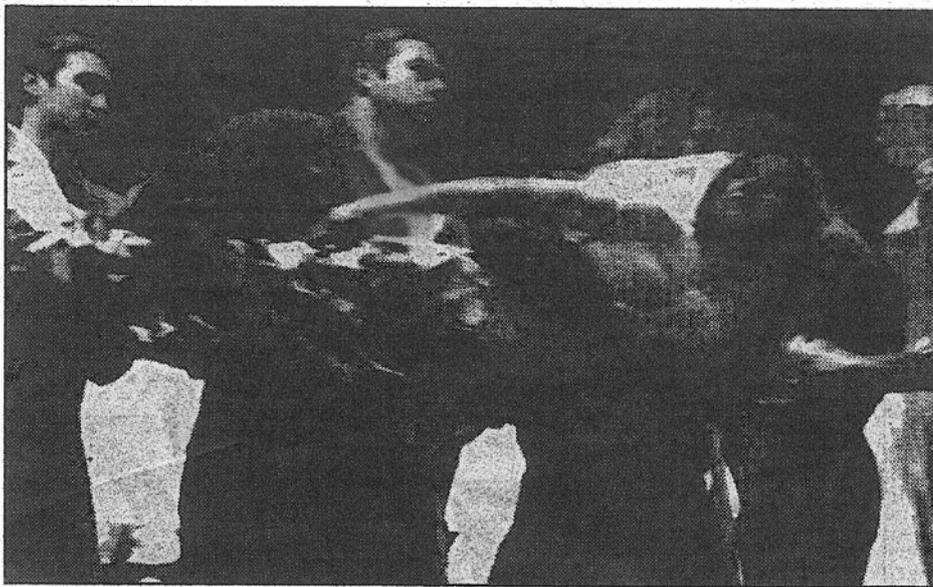
Al Ravenna Festival lo spettacolo delle Albe, con la regia di Marco Martinelli

Teseo, re delle frasi fatte, sposa Ippolita tra gli innamorati che s'inseguono con lo skate e gli elfi neri di Mandiaye N'Diaye

BRUNELLA TORRESIN

RAVENNA — Nel Ravenna Festival, che dal suo nascere si è aperto a tutte le forme dell'esecuzione dal vivo, e a tutte le arti, il lavoro del Teatro delle Albe si è ritagliato, negli ultimi anni, uno spazio importante, per le Albe e per il pubblico, che ha visto nascere nuove produzioni e nuovi attori, come i giovanissimi Palatini che hanno recitato Jarry. Così avviene stasera: al teatro Rasi (via di Roma 39, alle ore 21, con repliche il 27 e il 29 alla stessa ora), che è la «casa» delle Albe di Marco Martinelli, Ermanna Montanari, Luigi Dadina, e quanti si sono loro avvicinati ed uniti, va in scena il *Sogno di una notte di mezza estate*, coprodotto da Ravenna Festival e Ravenna Teatro con la Biennale di Venezia, che ne ha accolto il debutto nelle settimane scorse, e Santarcangelo dei Teatri. Questo *Sogno* inserisce nel «Cantiere Orlando», e cioè nella vena che esplora e rievoca attraverso «incantamenti e falsi sembianti», la letteratura teatrale tra Boiardo e Shakespeare, dal poema cavalleresco al teatro. Un cantiere entusiasmante: da qui sono nati, di già, il concerto teatrale de *L'isola di Alcina* (Ariosto), sullo struggimento, la solitudine e la cruda follia d'amore, e il *Baldus*.

Nel riscrivere il *Sogno di una notte di mezza estate* per ventitré attori italiani e africani, Marco Martinelli, che ne firma anche la regia, oltretutto la drammaturgia, ha attinto a fonti diverse, anche a Holder-



Una scena del «Sogno di una notte di mezza estate» delle Albe

Il Sogno di Shakespeare nel regno del divertimento

lin, e a Carmelo Bene. Nel *Sogno* delle Albe, Atene, «città da rotocalco», ha scritto Franco Quadri, ma qui soprattutto città disincarnata, non-luogo del divertimento e del business turistico-mediatico, è in preda a un irrimediabile disordine: un disordine cosmico, conseguenza di armonie per sempre spezzate, e rimpiazzate, da bagliori posticci, e da adrenaliniche vitalità. In questa Atene, quindi, si devono festeggiare le nozze tra Teseo, il re delle frasi fatte (l'attore Luigi Dadina) e Ippolita, ridotta ad un imbalsamata sirena. I quattro innamo-

rati si muovono sullo skate, in tenuta da tennis, e si inseguono recitando frasi da cioccolatino. Gli artigiani di Bottom, giocano a carte. Nel prologo, che Ermanna Montanari, premio Ubu 2000 come «miglior attrice», proprio per l'*Alcina*, recita in dialetto ravennate, si avverte che questi personaggi «sono tutti morti», dentro di sé e fuori di sé, la farsa ha sostituito la vita. A quel livido giorno, si contrappone la vita, il bosco della Notte: popolata di famiglie e di bambini neri, «elfi tinti di nero» di Oberon e Titania, corpi e voci delle anime, o dell'anima se-

negalese delle Albe che per prime accolsero attori immigrati, e si fecero afro-romagnole, e «multietniche». Il re della notte è Mandiaye N'Diaye, l'Arlecchino nero di un celebre Goldoni del centenario. Luigi Ceccarelli ha scritto le musiche, e sono parte fondante dell'azione scenica, soprattutto nelle scene del bosco.

Il *Sogno di una notte di mezza estate* replica, dopo stasera, anche giovedì e sabato alle ore 21, al Teatro Rasi. Info 0544 249244 oppure tickets@ravennafestival.org e www.ravennafestival.org.